

Cagliari
Collasso
di Cutolo
per digiuno

■ CAGLIARI Raffaele Cutolo che dal 20 agosto sta facendo lo sciopero della fame per ottenere il trasferimento dall'Asinara ha avuto un collasso cardiocircolatorio mentre andava nel bagno della sua cella nel carcere «Buoncammino» di Cagliari.

Il boss della camorra è caduto e ha battuto il viso per terra spaccandosi l'arcata sovraccigliare destra. Subito soccorso Cutolo è stato portato nel centro clinico del carcere dove i medici gli hanno applicato tre punti di sutura e lo hanno tenuto in osservazione per alcune ore fino a quando si è ripreso e ha chiesto di tornare in cella dopo essere stato visitato dai sei medici.

Nonostante il malore provocato dallo stato di debolezza (da quasi un mese beve solo acqua e caffè) Cutolo ha annunciato di voler proseguire lo sciopero della fame. I sei medici fra i quali anche alcuni docenti universitari non hanno ritenuto necessario il ricovero ma hanno disposto una serie di esami che saranno eseguiti domani mattina. Cutolo che mercoledì scorso aveva rifiutato un esame con la sonda gastrica si è detto disponibile per un esame del sangue. Mercoledì prossimo i sei medici visiteranno nuovamente il detenuto per controllare lo sviluppo della situazione.

Domani intanto uno dei legali di Cutolo l'avvocato Agostino Marras si incontrerà a Roma col dott. Falcone della direzione generale degli Istituti di prevenzione e pena.

Al radicali che pochi giorni fa erano andati a Buoncammino per accertarsi delle sue condizioni di salute Cutolo aveva detto che all'Asinara è impossibile sopravvivere il boss della Nuova camorra si era detto deciso a continuare la sua protesta ad oltranza per tornare a Napoli vivo o morto.

Concluso il convegno di «Forze nuove»
Piccoli e il ministro degli Esteri
attaccano il segretario a Saint Vincent
Ma Forlani preferisce non schierarsi

Andreotti: «De Mita, smentisci l'intervista»

I «no» a De Mita rimangono, ma dal convegno di Forze nuove a Saint Vincent il cartello antisegetario non è decollato Andreotti, Piccoli e Donat Cattin hanno polemizzato, evitando però di avallare la nascita di un «fronte» delle opposizioni. Arnaldo Forlani, invece, ha difeso la linea seguita dalla segreteria. «Ha dato risultati apprezzabili» Delusione per il mancato arrivo di Mino Martinazzoli

DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE URBANO

■ SAINT VINCENT Una ragnatela di critiche non un «cartello» di oppositori. Dal convegno di «Forze nuove» non è uscita la grande alleanza contro De Mita. Anzi il presidente della Dc Arnaldo Forlani ha difeso la linea politica seguita. «Ha dato risultati apprezzabili». Una mano tesa a De Mita e quasi un rimprovero per i suoi critici. «Viviamo nella società delle immagini deformate», ha detto cercando quasi di ammorbidire gli effetti dell'intervista rilasciata da De Mita a «Panorama». E subito dopo ha aggiunto: «È preoccupante che ora nella Dc intervenga un complesso autoritario eccessivo. Non siamo in via di esaurimento. Non è questo che hanno detto gli elettori». Per Forlani c'è ora per il partito l'esigenza di «un clima di forte e leale convergenza» per aumentare la capacità di proposta e per sostenere a fondo il governo. Si riferisce a De Mita? No a

casuale che lo faccia rimarcare. Mette comunque le mani avanti. «Non è adesso il momento delle persone e delle candidature. Ora occorre individuare una strategia di rilancio in cui si possa trovare insieme la Dc e De Mita o comunque, di critiche non ne sparmia. La ricomposizione di un governo a presidenza democristiana e composto da cinque partiti è stato un fatto importante e non dovrebbe davvero essere da parte di democristiana l'azione di indebolimento di Goria verso il quale vi è una strana tendenza a prendere le distanze accreditandosi per la paternità. Si vorrebbe avere la partecipazione agli utili e non alle perdite. Ma questa società non l'hanno ancora inventata». Insomma per Andreotti «sarebbe sciocco calcolare non dare al governo pieno e leale appoggio».

Ma il ministro degli Esteri ha in serbo ancora altre stoccate. L'intervista di De Mita? «Non è per retorica ma faccio molta fatica a crederla autentica». «Un'immagine del partito così squallida che un intervistatore ha attribuito a De Mita non la si può credere autore di quella. Sarebbe una ingiustizia di dichiarazione di fallimento dopo due mesi di segreteria politica che noi i di noi hanno sostenuto senza riserve superando anche i malumori per alcune prepotenze periferiche».

«A De Mita», aggiunge, «nuoce probabilmente la dimissionarietà con qualche giorno di lista che disprezza la Dc ma salva provvisoriamente il suo segretario». Sono trappe di nemici storici del nostro partito in cui dobbiamo aiutarlo a non cadere più». Ai giornalisti poi spiegherà che «alla vigilia del Consiglio nazionale dobbiamo avere tutti grande moderazione di toni perché se uno accende la miccia poi rischia di far saltare la Santa Barbara». E conclude: «Oso sperare che rettificati questa intervista perché non può dare un certificato di cattiva condotta al partito che lui guida. Se lo dà alla nostra gestione poi in base a questo giudizio dovrebbe valere il pensionamento ma se lo dà ai quarantenni allora vuol dire che stiamo male».

Flaminio Piccoli dal canto suo afferma: «Il rinnovamento non può essere dettato da un'azione di vertice. Questo succede nei partiti autoritari». E ancora: «Gli organi interni non funzionano a cominciare soprattutto dalla Direzione». In chiusura Donat Cattin ha ribadito una per tutte le critiche al segretario e all'«apartito del principe». E Mino Martinazzoli capogruppo dei deputati ha solo mandato un telegramma per il che aveva impegni parlamentari e «che non erano altri motivi» per l'assenza.



Ciriaco De Mita



Giulio Andreotti

Ma i fedelissimi del segretario annunciano guerra

■ ROMA «Capita a volte di non riuscire ad imbrigliare sentimenti ed emozioni ma i problemi da affrontare sono politici ed al Consiglio nazionale della Dc il segretario si affronterà con una relazione nella quale fornirà risposte politiche a problemi politici». Clemente Mastella torna in campo al fianco di De Mita e avvisa gli oppositori: nessuno immagini di trovarsi di fronte domani in Consiglio nazionale un segretario incerto e sulla difensiva. «Si sentono rievangi ingiusti», aggiunge Mastella, «ed è assurdo che qualcuno tenti di creare una diga anti De Mita». E comunque aggiunge il Consiglio nazionale e la sede giusta «per far venire fuori idee proposte e alternative che finora in verità non sono sempre emerse». «I «colonnelli» del segretario insomma si preparano a far quadrato e il Cn di domani potrebbe segnare davvero un punto di svolta negli equilibri della Dc. Anche Angelo Sanza scende in campo a sostegno

L'emergenza in Valtellina
Da oggi si comincia a svuotare il lago della Val di Pola

DAL NOSTRO INVIATO
ROBERTO CAROLLO

■ SONDRIO La val Pola è un cantiere in piena regola. Tutto pronto per mungere il lago creato dal distacco di mezza montagna quel tragico 28 luglio. Anche ieri sotto quella specie di cratere sorto dall'ira del Pizzo Coppetto è stato un continuo via vai di tecnici operai e ingegneri e delle ruspe di Paride Carboni. La piattaforma della Snam leggata al centro sotto il livello dell'acqua coronata 600 metri di condotta altri 900 sono sdruciti in superficie diretta verso il corpo della frana fino a lambire il secondo gheto. È qui che verranno versati due metri cubi e mezzo d'acqua al secondo. Da quando? «Anche domani mattina», dicono alla società del gruppo Eni - restano da effettuare le ultime prove dopo di che aspettiamo la via dalla prefettura». Manca dunque soltanto di premere il cosiddetto pulsante. «Lo premeremo domani», dice il professor Lunardi vicepresidente della commissione Valtellina. In Tele Sondrio che da settimane rimane in diretta le immagini della Val Pola ha inquadrato per tutta la giornata il tubo terminale della Snam. Verso sera il serpente ha cominciato a sputare acqua. Ma si trattava di un collaudo. L'apertura del «rubinetto» è fissata per oggi. Cosa succederà adesso? Che una parte dell'acqua (quattro metri cubi al secondo) che dall'adda entra nel lago verrà aspirata mentre quella resterà defluisce nel canale di trascinamento. Quella della Snam ricorda Lunardi e una stazione provvisoria solo quando (il 19) pomperanno anche gli aspiratori della Condotte. Il livello del lago comincerà a calare in modo apprezzabile di 20-30 centimetri al giorno. In due settimane toglieremo qualche milione di metri cubi d'acqua da quel momento l'invaso non tracimerà più e crescerà ulteriormente la sicurezza per gli abitanti. Ma il lago resterà? «Sì finché non entreranno in funzione le galleggianti di bay pass che lo scaricheranno». Definitivamente funzionerà come un qualunquoso bacino artificiale. Provi sorio o no il pompaggio apre la fase due dell'emergenza. Dopo la trascinazione pilotata che doveva impedire un travaso violento ora si stappa finalmente la vasca che è quanto i valtellinesi chiedono da sempre. Si è perso del tempo prezioso? Sicuramente sì, e si è corso anche qualche rischio. Se tutto ha funzionato nelle ultime settimane un po' si deve anche alle condizioni del tempo. Dopo l'alluvione del 25 agosto nella valle sembra tornata l'estate. Anche il fango che scendeva dalla montagna sventrata non in traccia più il corso del nuovo Adda. Tutto sembra dunque volgere al meglio anche se sabato si è di nuovo tremato alla notizia dei due operai uccisi da una frana in Valmalenco spoltiti sotto la volta di una miniera pericolante. Pura fatalità? Pare proprio di no. Lassù in quelle gole semiabbandonate il pericolo è all'ordine del giorno. «Speriamo che questa disgrazia serva almeno a cambiare qualcosa», commentava ancora ieri il sindaco di Lanzada il paese dei due minatori. Intanto il ministro Pandolfi ha detto il cambio al suo collega Gaspari ripartito da Roma. Pandolfi è giunto ieri in Valtellina per incontrare autorità locali e associazioni di agricoltori. «Si calcola che le campagne abbiano subito danni per mille miliardi». Anche lui non ha lesinato promesse solenni. I primi stanziamenti - ha detto - sono già in arrivo. Questa volta lo Stato non sarà né lento né avaro. Vedremo.

Mafia
Terzo arresto per la strage di Niscemi

■ CALTANISSETTA Un terzo presunto responsabile della sparatoria del 27 agosto a Niscemi (tre morti fra cui due bambini) è stato arrestato dai carabinieri su ordine del procuratore di Caltagirone è Salvatore Russo 28 anni pregiudicato per furti e rapine. Si era allontanato da Niscemi due giorni dopo il massacro compiuto da un «commando» che da un'automobile in tentato sparò contro due pregiudicati uccidendone uno (Salvatore Caniglia) sulla traiettoria delle pallottole si trovavano Rosario Cutroneo di otto anni e Rosario Montalto di undici. Salvatore Russo aveva tentato di espatriare clandestinamente in Francia ma è stato bloccato a Ventimiglia dalla polizia di frontiera. Gli investigatori adesso lo accusano di complicità con gli altri due arrestati nei giorni scorsi. Gioiachino Russo 25 anni cugino di Salvatore e Calogero Parodo.

«Ti piace il sindacato?» Sondaggio alla Festa dell'Unità di Bologna
Mille risposte, anche critiche, che pongono il lavoro al primo posto

Così la Cgil interroga i comunisti

■ BOLOGNA C'è una stand particolare in questa immensa città della Festa. Non offre di ristoro, offre questionari. È una iniziativa dell'Ires Cgil e ieri ne hanno parlato in un incontro con la stampa il segretario generale aggiunto della Confederazione Ottaviano Del Turco e Antonio Bassolino della Direzione del Pci protagonisti più tardi di un dibattito con Carlo Patrucco.

DAL NOSTRO INVIATO
BRUNO UGOLINI

«Ti piace il sindacato?» Sondaggio in corso alla Festa nazionale dell'Unità, per iniziativa della Cgil. C'è una prima novità. Sono numerose le persone che rispondono. È il segno di un'attenzione «critica». Antonio Bassolino e Ottaviano Del Turco valutano i primi dati. Che titolo darebbero ad un film su giovani e lavoro? «Acchiappafantasmii», risponde Del Turco.

«rispetto al precedente periodo fatto di rapporti difficili logorati».

Ma vediamo con Bassolino alcune di queste risposte. Alla domanda «Quali ritieni debbano essere i principali obiettivi del sindacato?» il 22,8% risponde «la tutela dei lavoratori» e il 19,1% «la creazione di nuovi posti di lavoro». Sono le risposte che ottengono le maggiori adesioni. Non c'è una contrapposizione commenta Bassolino tra le due esigenze. Spetta al sindacato e alla sinistra stabilire questo nesso tra «qualità» del attuale occupazione e la battaglia per la creazione di posti di lavoro.

La capacità di stabilire tale collegamento viene invocata anche da altre risposte. Il 24,4% infatti ritiene che la caratteristica più importante di un buon lavoro debba essere

la «stabilità». Il 23,8% ritiene che invece la caratteristica più importante debba derivare da «contenuti professionali interessanti». Anche qui nessuna contrapposizione dice Bassolino ma esige di «unificare» e il 26,2% risponde «ricorso più frequente alla consultazione dei lavoratori». Solo il 7,9% appoggia l'utilizzo del referendum e solo il 4,3% il uso delle assemblee. Che cosa significa? «Stipisce - commenta Del Turco - il basso numero di fautori del referendum dovuto forse ad una vecchia ritrosia per una scelta che comporta solo un sì o un no. E gente che vuole scegliere ma discutere».

«Emerge», aggiunge Bassolino - a spinta forte sul tema della democrazia. La condizione primaria per una consultazione viene vista giustamente nella informazione. Il referendum è considerato solo come uno degli strumenti non il principale. I lavoratori chiedono di partecipare all'elaborazione e non di essere protagonisti sono di un sì o un no».

Sondaggio interessante dunque certo parziale. Espressione di una parte «colta» dei lavoratori. Tra quanti hanno risposto infatti il 76% sa che la legge De Vito è una legge per la cooperazione giovanile al 5d il 60,8% sa che cosa sono i contratti di formazione e lavoro. Altre risposte infine giudicano a maggioranza che i concorsi pubblici sono predestinati e che il lavoro a tempo indeterminato eguale per tutta la vita non è desiderabile.

C'è voglia di privato? che di un cronista «C'è voglia di regole nuove» risponde Del Turco.

Radicali
Congresso nazionale rinviato al 2 gennaio

■ ROMA Il congresso nazionale del Pr si terrà a Bologna dal 2 al 6 gennaio 1988. Lo ha deciso ieri il consiglio federale radicale al termine dei lavori che lo hanno impegnato per tre giorni a Roma accogliendo la proposta fatta in questo senso dal segretario del partito Giovanni Negri. La data del congresso che si sarebbe dovuto tenere nel prossimo mese di ottobre è stata posticipata - come si legge nella mozione approvata per «l'inopportuna politica» di far coincidere questo appuntamento con la «fase culminante della campagna referendaria» e per la «necessità di giungere al congresso avendo avviato le iniziative volte a dar corpo organizzativo e politico alla natura transazionale del partito». Il consiglio federale radicale ha approvato inoltre un appello agli elettori a favore del «sì» ai cinque quesiti referendari.

Missini
Un movimento per rinnovare l'immagine del partito

■ ROMA Si è svolto a Roma il convegno nazionale organizzato dai promotori della mozione «Destra in movimento». Idee e militanza per il rinnovamento - che - informa il comunicato - «un consistente gruppo di dirigenti nazionali del Msi Dn del Fronte della Gioventù e del Fuori presente tra al prossimo congresso nazionale». Hanno partecipato al convegno numerosi parlamentari nazionali e regionali oltre 70 componenti del comitato centrale del Msi Dn e molti dirigenti giovanili. È stata illustrata la linea politica di «Destra in movimento». «Ne è scaturita - aggiunge il comunicato - la decisa affermazione della necessità di rinnovare l'immagine e la struttura del movimento condizione indispensabile per rendere vincente l'alternativa nazionale e sociale del Msi Dn».

Per la prima volta una carta su doveri e obblighi verso l'infanzia
Prossimo passo: il sì dell'Assemblea generale dell'Onu

Bimbi seviziati e offesi: «Basta»

Povertà, malattie, malnutrizione, emarginazione, sfruttamento e crudeltà sono ancora presenti nella vita di milioni di bambini in tutto il mondo. La Convenzione approvata al Convegno che si è concluso a Lignano, organizzato dal Comitato italiano dell'Unicef, indica i principali doveri, dritti ed obblighi verso l'infanzia. La Convenzione dovrà essere approvata dall'Assemblea generale dell'Onu.

nitari non governativi (Ngo) chiamati a congresso dal Comitato italiano dell'Unicef. Per tre giorni si sono discusse le modalità e i mezzi più adatti per assicurare il rapido completamento e l'adozione di questo strumento giuridico internazionale per la protezione e il benessere dell'infanzia. L'impegno partito da Lignano è ora rivolto a garantire che l'Assemblea generale delle Nazioni Unite approvi il testo nella sua sessione del 1989 e una volta adottata dall'Onu la Convenzione venga ratificata e adottata attraverso specifici legami da tutti i governi nazionali.

In particolare la Convenzione stabilisce il diritto per i bambini di formarsi una propria opinione di poterla esprimere liberamente, di essere rappresentati in tutti i procedimenti giuridici e amministrativi, il diritto a mantenere relazioni personali con i genitori separati, obbligo per gli Stati

di prendere appropriate misure legislative, amministrative, sociali ed educative in grado di proteggere l'infanzia da ogni abuso fisico e mentale. Gli Stati devono garantire inoltre assistenza appropriata ai genitori chiamati ad educare e a tutelare i figli. Al bambino senza genitori deve essere garantito il diritto a crescere e a vivere in una famiglia. Ancora i minorenni accusati di aver violato norme penali devono essere recuperati e riabilitati socialmente. Mai l'ergastolo o la pena capitale deve essere applicata ai minori di 18 anni. Il pensiero va subito a Paola Cooper la giovane ragazza statunitense condannata alla sedia elettrica. E gli orrori della guerra devono cessare in ogni parte del mondo.

La Convenzione insomma non trasalca alcun campo di intervento. Il problema è far sì che si trasformi in realtà che non diventi una semplice enunciazione di principi astratti. «Per impedire questo pericolo la Convenzione avrà successo solamente se entrerà a far parte della coscienza di ogni cittadino. E perché questo avvenga - ha spiegato Arnoldo Farina presidente del Comitato italiano per l'Unicef - è importante che i mass media ne parlino che i contenuti della Convenzione diventino di dominio pubblico».

Il primo confronto sulla Convenzione quindi è avvenuto proprio con il mondo dell'informazione a Cividale del Friuli dove ieri e a congresso il Club internazionale di giornalisti per i diritti dell'infanzia.

Per quel che riguarda la situazione in Italia, la Lignano è stata la prima dichiarazione pubblica su questi temi del ministro degli Affari speciali Rosa Russo Iervolino. Il neoministro ha annunciato una legge quadro che ordini e nello stesso tempo raziona



Le «500» si danno appuntamento in Liguria

■ GARLENDIA (Savona) Utilitarie trasformate in «limousine» guardinette con «servizi igienici incorporati» altre «vestite» con fantasia e perizia è lo spettacolo offerto dal quarto raduno delle «Fiat 500» svoltosi ieri a Garlenda un piccolo centro nell'entroterra di Alassio. Oltre 400 le auto. 153 straniere, sentesi a Garlenda. Le macchine hanno formato una lunga colonna che è sfilata per le vie dei paesi della Val Lerrone raggiungendo Albenga e facendo ritorno a Garlenda.